

O reazione o rivoluzione!  
ecco il dilemma dopo guerra.  
Non lo dimentichino i la-  
voratori e provvedano. L'ora è  
destina!

# ALBA ROSSA

Ina Edm, ora l'avvento di  
apparizione! La libertà non si  
surgisce. La si prende!

ANNO I - NUM. 2

S. Paulo, 1 Maggio 1921

2.ª EPOCA

## 1.º MAGGIO

### COMPAGNI!!!

Sorge nell'orizzonte insanguinato dall'ultima guerra, un altro primo maggio, annunciandoci che tentasi anni addietro il combattimento per la schiavitù del proletariato, per parte di pochi volontari, che nell'11 Novembre del 1887 lasciarono la loro vita nelle forche di Chicago.

Questo fu uno dei tanti schiaffi, al povero, al derelitto, che bisogna vendicare.

La realtà delle cose, ed i fatti odierni, ci impongono a conquistare, con tutti i mezzi, la libertà più acconcinata del proletariato.

Movimenti rivoluzionari contro la tirannide, si fanno sentire in tutta l'Europa.

Il proletariato russo ha abbattuto d'un sol colpo la dinastia dei Romanoff, impiantando un regime di vita migliore, appressandosi sempre più al grande progresso umano, cominciando a socializzare le ricchezze naturali. Movimenti consimili si stanno preparando in Inghilterra, Francia, Germania, Spagna e specialmente in Italia, dove il proletariato sa saputo un tempo, pronunciarsi nella possibilità di agire nella sua piena autonomia.

E' qualche tempo che la data del 1.º Maggio, passa come una data religiosa, dove si fanno evviva.

L'azione è perniciosa di nostri interessi, ai nostri diritti di vita!

Gli antichi scopieri per i quali i miglioramenti economici, devono aver fine, con tutte quelle manifestazioni che non vengono che a fossilizzare l'azione di ogni singolo individuo, per dar tutta l'attività al solo e grande movimento, che dia la libertà incondizionata ai lavoratori di tutto il mondo!

### Compagni!

Sono trentasei anni che i martiri di Chicago lasciarono la loro vita in pro' dell'emancipazione sociale; sono 36 anni che attendono di essere vendicati!

Che una sola forza ci unisca, per abbattere una buona volta questa corrotta e decrepita società.

Ognuno al suo posto per la rivoluzione sociale!

Evviva l'anarchia! Abbasso i tiranni!

"ALBA ROSSA"

## Un dogma

L'anarchismo, come concezione filosofica, sarebbe il perfezionamento totale della società, priva totalmente di tutto ciò che possa coarctare la libertà individuale di ogni essere. A ciò non si potrà arrivare, che per mezzo di una lotta continua contro le presenti istituzioni, morali, umane, politiche e religiose.

Qualunque consuetudine imposta dalla presente società, è un dogma, che l'anarchico rivoluzionario deve respingere, dovendo egli mirare tutti i cippi, tutte le fasce legali, sentimentali e religiose; che mira a sopprimere tutti gli statuti, che si adopera come pad e con ogni mezzo, per battere nel campo della teoretica e dell'azione, i rigidi postulati dell'astrazione, e tutte le barriere

che possano limitare la sua libertà.

Nella presente società abbiamo diversi simboli, che per i loro fini, ma per la stessa forma non divergono, essendo un obbligo oggi giorno nella personale azione di ogni essere, accettarli.

Tra le diverse consuetudini simboliche della vita, al è resa indispensabile la festa del 1.º Maggio, che per il suo significato altamente grande, non deve passare con lo stesso metodo delle feste religiose di pagana e natali.

Si è avuto un tempo manifestazioni e commemorazioni della suddetta data, con un fine proprio; ma ora è diventata una giornata di riposo, riconosciuta anche dal governo, che per il nostro ideale impietosamente rivoluzionario, siamo obbligati a combattere in tutte le sue azioni ed effetti.

Nel giorno d'oggi, quando l'anarchico rivoluzionario vede coarctata la propria libertà individuale, deve, data la sua ideologia propria, combattere e lottare. Essendo per questo, che la festa del 1.º Maggio non è che un dogma nella vita dell'essere umano, si deve lasciare di commemorare questa data pro-forma, essendo che per dire che anni addietro, ebbe un significato alto, e non poter corrispondere al suo vero fine, è meglio aspettar

re che il proletariato cosciente rivoluzioni tutti ciò che corrotamente esiste. Solo così che la festa del 1.º Maggio non sarà più una consuetudine dogmatica, della quale i veri rivoluzionari debbono fuggire.

Il 1.º Maggio del 1886 avrà una degna commemorazione, (senza aspettare la data anniversaria) quando l'anarchismo sarà arrivato al suo fine.

ALFO



## Riflessioni rivoluzionarie

La rivoluzione potrebbe essere una parola vaga, per coloro che non sanno attribuirgli carattere i veri statuti e per coloro che attuali da questa definizione robanza, i suoi concetti non la nostra azione nel periodo transitorio dell'assessamento della società.

Intendo con questo chiarire individualmente, quello che il mio cervello pensa, e che ribalda il mio fianco a seguire e ad accettare, come un principio tutto mio particolare.

Siamo rivoluzionari, perché riteniamo che lo stato attuale

non può più a lungo esistere nel seno della ragione, della giustizia e dei diritti; poiché esso è un conabio di forze coercitive contro il dolore, contro il produttore; essendo lo stato attuale la vera minaccia della civiltà. Vogliamo cambiarlo con una forma, che quindi si distacca dai metodi di miglioramento a pannelli caldi, riconoscendo che la società deve essere cambiata radicalmente, per interporre a questa, il comunismo anarchico, dove l'uguaglianza sociale, è su una legge naturale del diritto alla vita, di ogni essere umano.

Mia nell'azione capitale, per il sovvertimento della società attuale, ci è un motivo di pensare profondamente, essendo il caso molto delicato, ciò che potrebbe



far arricciare il naso a qualcuno dei tanti compagni, che vedono nell'anarchismo, un preservativo teorico.

Diceva il compagno Malatesta, in una intervista concessa a un giornalista borghese, quando fu di ritorno in Italia, ch'egli adottava qualunque lotta, per arrivare alla rivoluzione, cosa questa che poteva essere scongiurata, se Gennariello senza farselo dire due volte faceva le valigie, per lasciare in pace coloro che della società presente non hanno la più piccola intenzione di difenderla.

Così diciamo noi!

Noi anarchici, non prognostichiamo con sicurezza e con necessità, lo spargimento di sangue nel periodo rivoluzionario, ma siamo in obbligo di prevedere che se la borghesia, voglia affrontare con la forza, noi non possiamo aspettare umanitariamente le carezze inquisitoriali.

Cosa certa, è che la borghesia si difenderà estenuamente; ed allora!... La nostra situazione, ci imporrà ad agire contro le tendenze teoriche umanitarie, adottando tutto ciò che possa aiutarci direttamente nella vittoria completa, della nostra finalità.

Perciò bisogna riconoscere, che saremmo obbligati a contrapporre alla forza borghese armata di

tutto punto, la nostra forza. Siamo rivoluzionari, poiché conosciamo perfettamente che con le parole, non potremmo arrivare al nostro fine, siamo rivoluzionari, poiché dovremmo essere carnefici dei carnefici; poiché in fin dei conti, saremo obbligati ad imporre le nostre idealità, i nostri principi con la forza.

I nostri principi, le nostre idealità anarchiche, avranno bisogno di essere imposte, poiché ci è estremamente necessaria la rivoluzione.

Nel movimento decisivo l'umanità sparisce, per far fronte al piombo, il piombo e stringere d'un sol colpo la maggioranza borghese, e opprimerla con tutti i metodi, leciti o non leciti, pur di vincere, obbligando così coloro che non vogliono sottostare alla forma della società che i nostri principi richiedono.

Nella rivoluzione, avremo bisogno di ghigliottine e di forche, e far scorrere le vie di sangue, poiché guardando per il sottile, è inutile che combattiamo, poiché i nostri nemici, faranno di noi, ciò che noi, per una troppa e zelante pettegola umanità, non abbiamo fatto per loro.

Le nostre mani, saranno sporcate di sangue!... Sangue che purificherà totalmente l'aria infetta dei parassiti e giacobini, che a secoli si deridono del pe-

zente, dello scamisciato, ma che ba secoli, fu sempre l'unico produttore.

Sono rivoluzionario, poiché ho compreso la parte che mi toccherà nel conflitto generale! Sono rivoluzionario perché riconosco che l'anarchia non potrà venire se non è imposta.

Qualunque rivoluzione, lasciando da parte la teoria, è l'imposizione completa di una esigua minoranza, contro la maggioranza che precedentemente imponeva ed accompagnava ordini di un'altra minoranza.

Se un anarchico, non voglia riconoscere ciò, o ha paura del sinonimo rivoluzione—imposizione, e della praticità della lotta, è meglio che cambia rotta, e si vadi immediatamente ad i scrivere nelle file gialle, dove è adottata l'azione dei pannolini caldi, che per arrivare in una società futura procurano l'evoluzione progressiva della mentalità umana.

Ma... con i tempi, che corroso è meglio, cioè è nostro dovere prepararci alla lotta cruenta che aspettare il sole dell'avvenire con i libri sotto il braccio. Tanto per spiegarci.

E. Q.

## Pro vittime politiche d'Italia

Dal Comitato centrale del partito repubblicano italiano, sezione di San Paolo, abbiamo ricevuto 70\$000 in favore delle vittime politiche, che la celeberrima politica del governo italiano ha confinato nelle centinaia di carceri del regno di Gennariello.

Non possiamo nascondere la nostra soddisfazione per questo atto magnanimo, che quei repubblicani, fedeli ancora ai vecchi principi che illuminò un tempo la gioventù italiana, quando era un'idealità che rispondeva al momento. Coerenti in quel tempo, coerenti oggi, combattendo contro tutte le oppressioni, benché le nostre teorie sono in contrasto con le loro, la nostra stretta di mano.

Contro i tiranni, uniamoci.

"Alba Rossa"

## 'UMANITA' NOVA'

Este diário anarquista que se publica em Milão, despeito da tremenda reacção que existe na Itália, ainda continua a levar a sua voz por todo o canto da terra.

As assignaturas podem ser pedidas em S. Paulo, para P. Bias, caixa postal 1336, ao preço de 20\$000 por anno, 12\$000 semestre e 7\$000 por trimestre.

## Il fascista

Con ipocrita sfacciataggine ci si presenta, a mò di spavero, il più triste figuro dell'epoca, che risponde al nome di fascista.

Il congiunto di questa gentaglia, è facile il descriverlo.

Rivoluzionari rinnegati, quali Benito Mussolini, Maria Rygier, Libero Tancredi, ecc.

Malavitosi, poliziotti, figli di proprietari, latifondisti, agrari pescicani. Studenti, gli eterni scaldapanche, che ad ogni momento fanno mostra del loro coraggio cacarallelesco, quando protetti dai celebri mantentori dell'ordine. Pensionati, che dettero tutta la loro attività improduttiva in favore dello stato, e che vedendo la loro situazione oscura, difendono accaloratamente il loro pezzo di pane tirato vilmente dalla bocca del vero fattore della produzione. E tutti coloro che della forma della presente società, ne fanno una speculazione lucrativa, risolvendo la vita senza lavorare.

Tutta questa buona gente, è capeggiata dagli ex-rivoluzionari, che, scacciati baldamente dalla lotta, con morale propria, pezzenti del tanto decantato pudore, si difendono, difendendo lo stato. Attaccano per non essere attaccati. Cinici nella lurida azione, uguale agli ex-ladri delatori, che si basano sull'infame mestiere, per farsi temere dagli antichi compagni.

E' tutta questa la gente, che puntella, con forza inaudita, la già decrepita Casa Savoia.

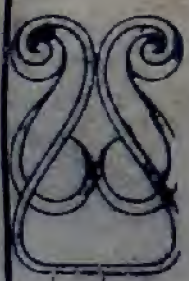
Il suo programma è ben definito. Onde poter far fronte alle forze rivoluzionarie, protetti e mandati esplicitamente dalla polizia del lupo di Dronero, formano spedizioni punitive, da una città all'altra, servendosi dei camions, che il governo gondolanamente impresta. Poi si dice che il sig. Giolitti è neutro in questo assunto!!!

Come dico, i coraggiosi fascisti, si servono di «camions» per adempiere le loro nefande gesta, che ad un tempo servono per la più grande guerra. Guerra di civiltà un tempo, guerra civile ora!!!

Noi qua non conosciamo perfettamente il loro numero, ma ciò che ci impressiona è che i rivoluzionari, i veri rivoluzionari, (da non confondersi con i tal socialisti unitari e compagnia,) non si fondono in una compagine veramente attiva, e diano una lezione a questo pessimo ambiente, insieme al loro corpo docente, mandando una volta tanto, a conoscenza dei posteri, la fine dell'infame governo italiano.

Questo io credo che sarebbe la miglior maniera di commemorare il 1.° Maggio.

PERSIO FANT



## Al popolo dormiente

Paragonarti a Giebbe è troppo poco  
Quello soffriva con la dolce speme  
Dell'inferno evitar l'eterno loco  
E con i santi poi far vita assieme.

Tu desti un calcio a Dio e Belzebù  
Foste dicendo che soltanto in terra  
Come bestie si vive e nulla più.  
E poi credente te ne andasti in guerra.

In nome della patria e del dovere  
Chi invece predicava la morale  
Empiva col tuo sangue il suo porziere  
Contaminava il letto coniugale.

E tu morivi fra torture atroci  
Dal piombo straceliato. A fatti cori  
Giungevano cantate in mille voci  
Grandi promesse d'avvenir migliore.

Quando la terra fu di sangue sazia  
Venne la pace. A casa ritornato  
(Vedi la patria come ti ringrazia)  
Chiedesti pane e fosti mitragliato.

Per un bimbo che muore dagli stenti  
Va la vedova a ceder la pensione  
Se si risponde, crepi non tormenti  
Alle parole unendo uno spintone.

Terra ai contadini, a tutto spiano  
Si gridava sui campi della morte  
Lascia la patria il povero villano  
Se vuoi sfamare i figli e la consorte.

C'è da pagare dei miliardi la oro  
Per le spese di guerra e dei succhioni  
Si allunga la giornata di lavoro  
Ci si tira la cinta ai pantaloni.

Cresce la carne, marcia te la danno  
Il prezzo di altri cibi va alle stelle  
Nemmen la fame il peggior malanno  
O popolo ti fa uccero ribelle.

Come se nulla fosse ha poi il coraggio  
Di festeggiar... rinchiuso il Primo Maggio.

UDO



## La situazione in Italia

Il proletariato italiano e chi lo dirige, o meglio i dirigenti socialisti, si son lasciati scappare delle ottime occasioni per abbattere la monarchia e, volenti o nolenti, hanno contribuito assai al consolidamento della classe borghese e capitalista.

La rivolta di Ancona dello scorso giugno, se non eravamo data, poteva essere molto bene la favilla che avrebbe dato fuoco alle polveri, qualora il partito socialista, anziché circoscriverla e sminuirla d'importanza, avesse cercato di allargarla e darle tutto quell'appoggio che ircontestabilmente meritava, potendo così essere l'inizio di profondi rivolgimenti sociali.

Ma allora non si volle far nulla perché si poteva bensì far cadere la monarchia, ma si preparava l'andata al potere dei socialisti riformisti, a capo di una repubblica borghese—così dichiaravano i massimalisti nostrani.

Ed è per voler inquadrare la rivoluzione nelle sacre tavole del marxismo, o per constatare l'impossibilità da far da soli e d'assicurarsi il potere, non si fa nulla.

Come se si potesse sapere con sicurezza ciò che ci riserbano gli avvenimenti! Ancorché però, una rivoluzione trionfante servirebbe di scalata al socialismo, questo poi si vincerebbe molto più facilmente della monarchia.

I bolscevici anno sbaragliato con minor dispendio di energie Kerenske, che non l'imperio dello Czar.

Kerenski, senza volerlo, è preparato la strada ai bolscevici.

Ma anche a prescindere dal fattore «rivoluzione in atto», tutti i partiti sinceramente rivoluzionari, debbono favorire tutti gli atti individuali o collettivi, che tendono a sovvertire l'attuale stato di cose, perché la rivoluzione non s'improvvisa, ma si attua attraverso migliaia di episodi violenti che procedono le grandi catastrofi sociali.

\*\*\*

Passata l'ottima occasione della rivolta di Ancona, che pel suo carattere antigherresco avrebbe trovato l'adesione del proletariato tutto, venne dopo pochi mesi l'occupazione della fabbriche che, come fulmine a ciel sereno, sbalordì pescicani e governo.

Fu un movimento grandioso e veramente imponente ed al termine di poche settimane tutte le più grandi fabbriche e officine d'Italia vennero occupate dagli operai che le gestivano per conto proprio.

Le bandiere rosse e nere sventolavano superbe nell'azzurro dei cieli, simboli di una nuova civiltà che incominciava.

Gli operai delle diverse industrie si scambiavano i prodotti che necessitavano, i ferrovieri s'incaricavano di portare a destinazione le materie prime e tutti cooperavano per la riuscita del grandioso esperimento.

Giolitti fu preso così all'improvviso che non poté tentare reagire contro il proletariato dovuto all'estensione della occupazione delle fabbriche.

In tale frangente il dovere del partito socialista e della Confederazione del Lavoro, era di allargare il movimento a tutte le altre classi operaie, dandogli un indirizzo espropriatore di tutta la ricchezza sociale.

Ma anche allora non si volle perché... son sempre i soliti, magri pretesti, il proletariato ancora non è maturo per gestire i destini della Società.

Questa maturazione pe' nostri socialisti massimalisti mai non arriva, e se essi fossero stati al posto dei bolscevici russi Kerenski dominerebbe sovrano nel vasto impero moscovita.

\*\*\*

La borghesia, passati questi due episodi violenti della lotta di classe, e toccandosi ben bene per vedere se ancora era in vita, pensò, giacché il proletariato ed i suoi cattivi pastori non ebbero l'audacia di assestargli il colpo di grazia, di racimolare le sue forze, in quel periodo sperse ed inattive, attaccando il proletariato ne' i suoi organismi vitali e ne' suoi uomini più rappresentativi. E non si può dire che non vi riesci.

Per mezzo della tua mano allungata, il fascismo, incendia in ogni dove camere del lavoro, circoli socialisti ed anarchici, biblioteche; insulta, bastona, ammazza chiunque è sovversivo, od appena, secondo le ultime notizie, simpatizzanti di idee avanzate. Organizza spedizioni punitive che seminano il terrore per dove passano.

Il fascismo è il vero banditismo organizzato, dalla più turpe scoria della società, per dar la caccia ai lavoratori coscienti.

Esso può impunemente scorrazzare per le città, armato fino ai denti come un brigante della peggiore specie, compiendo gli atti più barbari, tanto da riabilitare i tedeschi del periodo bellico; e ciò col beneplacito e l'approvazione tacita del governo e della borghesia.

Ma se il fascismo può permettersi di compiere tante violenze inaudite a danno della classe lavoratrice, ringraziamo pure i socialisti che colla loro raccomandazione di calma, non fanno altro che prenderle.

Invece di iniziare una seria rraazione contra il fascismo, pare siansi intimoriti per le sue violenze e non anno usato di tutti i mezzi a loro disposizione.

Ciò fu grave errore, e ora lo stanno scontando amaramente.

Giolitti dal canto suo non soddisfatto dalla presente Camera che non è a sua immagine e somiglianza, ne ordina lo scioglimento, convocando le elezioni in questo momento di reazione fascista, per allontanare i socialisti dalle urne, tanto che framezzato a questi sorge l'idea dell'astensione completa. Fra tanto male ciò sarebbe un bene e chi lo sa forse, che non abituerebbe il proletariato ad esercitare di più l'azione diretta e mandare a spasso i suoi cattivi «mentors»?

Non disperiamo dell'avvenire, ma constatando imparzialmente i fatti vediamo che in Italia non siamo, come molti vogliono far credere, in pieno periodo rivoluzionario, bensì in periodo reazionario.

La nazione, passerà senza dubbio, ed il proletariato ritornerà alle epiche e gloriose battaglie! Frattanto però quante energie disperse, quante volontà infrante, quanto tempo perduto! E per colpa giustamente di quei elementi che si dicono rivoluzionari, ma che lo sono realmente solo a parole.

Almeno la dolorosa esperienza, e la pungente lezione dei fatti, servisse una buona volta a far aprire gli occhi ai lavoratori, non aspettando ordini che non possono venire, emancipazione che non può avverarsi se gli individui non sono uniti per uno scopo comune.

Acrata.

### 1.º DE MAIO

#### Dia de protestos

A conquista da jornada de oito horas, que assignala uma das paginas mais importantes da historia das reivindicações do proletariado internacional, não foi um facto simples, sem sacrificios, sem lutas.

O dia 1.º de Maio, anniversario dessa conquista, marca uma era nova para as classes trabalhadoras.

Houve, entre os que mais se salientaram nesse movimento, alguns martyres, alem de innumeraveis perseguições, dando a que os carcereiros de Chicago se enchessem de indigitados agitadores, contra quem a burguezia norte-americana pretendeu exercer terrivel vingança.

Assim, oito dos encarcerados — Spies, Schwab, Neebe, Fielden; Parsons, Engel Lingg, e Fischer — foram escolhidos pa-

ra victimas, que deviam ser sacrificadas para a satisfação odiosa da burguezia, cuja sede insaciavel de sangue e de vinganças não tinha limites.

Mas como justos, que eram, não perderam a coragem e a compostura, causando admiração a todos que os viam, desde os inqueritos até ao tribunal.

Nada os abalou nem os fez desalinhar.

Os heroes não dobram a cerviz.

A sua voz, o seu gesto, o seu semblante, tudo demonstrava sua fé.

E, por isso, como o Christo da lenda foram levados perante o tribunal, onde deviam ser julgados, ou melhor condemnados, para gaudio da burguezia, que nisso demonstrava grande interesse.

Depois, o crime se consumou: uns foram levados á forca, outros suicidaram-se no carcere para evitar a ignominia da execução e outros ainda, condemnados a longa pena de prisão, donde, annos depois revisado o processo e consequentemente, constatada a sua innocencia, foram postos em liberdade.

O dia 1.º de Maio, pois, não é dia de festa, mas sim de protestos contra a tyrannia burguezia.

J. Penteado

## O Cypreste e o Pensamento

O vento balouça e a folhagem dos gigantes arvores. A cada instante redobra sua furia bradando como um inferno em chamas por entre a ramaria umbrosa. Dentre este ballado dantesco de folhas e galhos e e fugir pavoroso dos passaros que acham a morte de encontro ao corpo dos colossaes arbustos, o Cypreste ergue-se, ornamentado pela propria aureolação do vento desencadeado, encorpado, forte, desafiando as furias do vendaval.

E o ululante zunir da ventania arefece como querendo-o dominar, fazer-lhe beijar submisso o seu lamoso, enlodado, e dominar a sua potencia membranosa, herculeia, e rebaixar a sua elegancia, a sua magestuosidade.

O tronco permanece irreductivel, formidavel... E entre a penumbra do céu e da terra ha como gargalhadas sinistras, e o espaço completamente empoeirado. Sómente o gigante confifero move os seus galhos voluptuosamente, ledamente...

O Cypreste é como o Pensamento.

O Pensamento é a arvore da vida. A idea é o fructo. O Cypreste arraiga-se na terra, o Pensamento no cerebro.



**"ALBA ROSSA"**

Si pubblica per sottoscrizione volontaria.

Redazione e amministrazione  
"ALBA ROSSA".  
Casella postale 1336.—S. Paulo.—Brazil.

O Cyclone é a reacção, o Cypreste é a contrareacção, o symbolo justiceiro, o Pensamento é a renovação que tem por lei única a transformação, a Revolução.

Os temporaes não abalam o Cypreste, as reacções retardatárias não podem abalar o Pensamento.

O Pensamento é o mais forte do que todas as humanas brutalidades reunidas. Entre as tempestades da vida, consequencia do regimen dictatorial, elle surge, imponente, triumphante, acompanhando o ritmo da historia em todas suas minuciosidades.

O Cypreste repelle varonilmente as intempéries, aos elementos desencadeados... O Pensamento enfrenta, intemerato, as hordas vandalescas das reacções conservadoras, e leva a mensagem da Luz entre as trevas da ignorancia, esplendendo-a de claridade meridiana e universal...

O cyclone prosegue bradando como um inferno em labaredas por entre a ramada umbrosa, semelhante a gargalhadas sinistras. O Cypreste, elegante com um alvo collo de cysne, penteia sua cabelleira de folhas com o uivar do vento. E o Pensamento, audaz, domina como uma Ave liberta, as eminencias, num vôo imperator sobre a Eternidade do tempo, do espaço e do infinito.

Arsenio Palacios.

### Sottoscrizione per "Umanità Nova"

P. Vecchiatti	3\$000
L. M.	2\$000
A. Sandri	2\$000
I. Cerruti	5\$000
M. Sarcinelli	5\$000
A. Buccarino	1\$000
Nereu Pestana	10\$000
Ed. Colli	3\$000
A. Miglioli	5\$000

Pedimos a todos que têm listas em seu poder de devolvê-las até o dia 15 do corrente, e appellamos para todos os amigos da causa que ainda não subscreveram de o fazerem, pois agora que a typographia da "Umanità Nova" foi destruída pela canalha fascista de accordo com Giolitti, não basta mais só o meio milhão para que esse jornal continue a levar sua voz a todos os cantos da Italia.

**Bibliotheca Social****"Os Vermelhos" (\*)**

Os pedidos devem ser feitos para P. Biasi, caixa postal 1336, S. Paulo, acompanhados das respectivas importancias com o porte do registro do correio a mais.

A sociedade futura	2\$500
A união livre	2\$500
A conquista do pão	2\$500
O amor livre	2\$000
O Syndicalismo	2\$500
Germinal, de E. Zola, 2 vol.	3\$500
A Taberna " " " 3 "	4\$000
A Terra " " " 2 "	3\$500
O Syndicalismo e a proxima Revolução, 2 vol.	4\$500
A Grande Revolução, 2 vol.	4\$000
Como faremos a revolução	2\$500
O Capital	2\$500
Na prisão do M. Cork	1\$000
O vagabundo	2\$000
No jardim dos supplicios	2\$000
O Evangelho da hora	\$300
No Café, de E. Malatesta	\$300
Quem não trabalha não come	\$300
A Questão Social no Brasil	\$600

**EM HESPAÑHOL**

Soviets é dictadura?	\$600
El Congreso Anarquista de Boloña	\$600
La Revolución, de J. Torraldo	\$800
El Cancionero Revolucionario (em italiano e hespanhol)	\$600
Huelga de ventre	\$500

**EM ITALIANO**

Germinal, di Zola, 2 vol.	4\$000
La Terra " " " "	4\$000
Il denaro " " " "	4\$000

Em breve apparecerá "Páginas de lucha cotidiana", por Malatesta.

(\*) Lejos do conhecimento dos camaradas que esta Bibliotheca não é um grupo, como muitos pensam, mas sim é um individuo que tem relações com diversas casas editoras e que se encarrega de fazer vir do estrangeiro todas as publicações proletárias, e deu o nome de Bibliotheca Social "Os Vermelhos".

**Piccola posta**

Campinas, V. P. — Recebi sua carta e dinheiro. A respeito dos folhetos, como vês, está anunciado; se houver pedidos lhe escreverei.

Antonina, P. G. — Não conhecemos romance social intitulado "Alba"; só conhecemos um drama, mas não está editado em brochura.

São Paulo, Salvi — Scaglione, Martins e outros que têm ingressos da festa do dia 4 de Dezembro: pedimos nos devolver quanto antes, pois como sabem deu "deficit" e temos compromissos a cumprir!

S. Paulo, I. B. — Não podemos publicar seu artigo, pois este jornal é feio para a propaganda da nossa idéia, e com sacrificio de poucos. Portanto não podemos perder tempo em polemizar com um individuo... pois conhecemos entre nós ha cerca de um anno.

**Do operariado em geral**

A partir deste 1.º de maio, se queremos ver nos os operarios reconhecidos em dia proximo futuro os nossos direitos, devemos nos movimentar como vem se fazendo em toda a parte do mundo. Em especialidade Italia e Espanha, que marcham com passos firmes e seguros, para a conquista dos direitos do homem, sobre a paz da terra.

E hora vemo-nos nas barricada, hora desfazendo obstaculos fatidicos e que causam as lagrimas dos pobres, e desamparados pela lei, esse imundo farapo de papel simbolo de prepotencia e tirania causadora de todas as desgraças que infelicitam os humildes e que vivem languindo nas mas atrás das malserias. De hora em diante e de novo maior desejo; isto é dos que pensam e refletem, saibas não mais ir em procura exclusiva de uns quantos tostões pela simples razão que de nada vos valerá, e sempre vos deixará as mesmas condições ou talvez peores, mas sim associando-vos e acompanhando os anarquistas, os unicos que vos dará a auxilio mutuo para destruir, eliminar, esse mesmo metal, causador das desigualdades sociais. E' de todo necessario que vos formeis um cerebro e um braço direito para esbofetear os que vos escarrarem no rosto, e sejais dignos dos homens que quer ver a Humanidade em pezo livre de toda escravidão, marchando para uma vida sorridente, harmoniosa e pura, destruindo toda hyppocrisia que reje este regimen e que não deve persistir por mais tempo.

A. LASHERAS

**UN'ALTRA...**

Acciocché il proletariato non mostri la sua coscienza, in faccia dei vili mercenari della borghesia, questi ultimi, hanno giovedi passato, dato prova della più grande libertà che regna in questo paese, arrestando la maggior parte dei compagni attivi, come Edgard, Felipe, Biocati, Perez, Antonino, ecc.

Qualunque commento sarebbe inutile!...

**Pensamento**

O polytheismo anthropomorfico dos povos e o polytheismo do povo grego com seu Tartaro, (logar dos supplicios) de certo, não eram tão rudes, quando victimavam os adversos as saas doutrinas, comparados relativamente, e compreendendo-se que atravessamos a era de ouro, o XX século, — com o Estado burguez, perseguindo os pensadores libentarios e espiritus independentes, inmolando-os sob o azoragie do despotismo dictatorial los novos Cezares de casaca e cartola.

Arsenio Palacios.

**TOMBOLA**

Para cobrir as despesas do numero anterior e do presente, foi organizada uma Tombola de um quadro em formato grande com a photographia de PIETRO GORI.

Deveria correr no dia 1.º de Maio, mas como tem ainda muitos numeros fóra, ficou transferido para o dia 23 de Maio. Para dar fim, será convocada uma reunião para assistir a extracção. N. B. so serão contados os numero pago até essa data.

**"A Plebe"**

semanario libertario

**ASSIGNATURAS:**

Anno	10\$000
Semestre	6\$000
Pacotes de 12 exemplares	1\$000

Endereço: Caixa postal, 195.  
Redacção: Rua Barão de Paranapacaba, 4, sala N. 10.  
S. PAULO.

**Rendiconto Amministrativo****CONTRIBUZIONE VOLONTARIA**

A. Miglioli	5\$000
G. Pélola	10\$000
P. Zamboni	3\$000
F. Garcia	10\$000
Ed. Colli	3\$000
Carlos Valeselle	2\$000
E. Gugliarini	1\$000
I. Monterosso	5\$000
A. Malta	2\$000
I. Maldi	2\$000
S. U.	1\$000
M. D'Angelo	2\$000
	46\$000

**DESPEZAS**

Typographia, n. 1,	75\$000
Cliché	3\$000
Carreto	1\$500
Gomma	1\$000
Sellos	7\$000
2 pinces	1\$200
	88\$700

Typegraphia, n. 2,	70\$000
Cliché	10\$000
Sellos	5\$000
Carreto	1\$500
Cartão para Tombola	4\$000

Somma 179\$200

**Resumo**

Entradas de suberção	46\$000
Por conta da Tombola	51\$000
Total entradas	97\$000
Despezas	179\$200

Deficit 82\$200

Estava já fechado o balancete e recebemos mais 25\$000.